

# Serate conviviali e cinematografiche 2020/21

Le Serate della 9<sup>a</sup> edizione del *Wiki-* e *CineCircolo*, all'insegna del patto educativo, sospese a causa dell'epidemia Covid-19, inizieranno in ottobre prossimo,

♦ 2 giorni prima della conclusione del «**Tempo del Creato**» (1 settembre–4 ottobre) e della «**Giornata della Pace, della Fraternità e del Dialogo tra Culture e Religioni**», istituita dal Parlamento italiano con la legge n. 24/05 del 10 febbraio 2005, nel solco dei valori incarnati e testimoniati da s. Francesco, fratello universale e patrono primario d'Italia (4 ottobre),

♦ 3 giorni prima della «**Giornata Mondiale degli Insegnanti**» (5 ottobre) e

♦ 9 giorni prima dell'evento mondiale sul tema «**Ricostruire il patto educativo globale**» (*Global Compact on Education*), previsto per il 14 maggio scorso, ma rinviato ad ottobre (11–18 ottobre) a causa della diffusione del coronavirus Covid-19 su scala mondiale, e affidato alla Congregazione per l'Educazione Cattolica a cui Papa Francesco ha chiamato tutti gli operatori e i responsabili del campo dell'educazione e della ricerca per «ravvivare l'impegno per e con le giovani generazioni e rinnovare la passione per un'educazione più aperta ed inclusiva, capace di ascolto paziente, di dialogo costruttivo e di mutua comprensione».

♥ Venerdì **2 ottobre** – festa dei nonni e degli angeli custodi – è in programma la 1<sup>a</sup> Serata conviviale con «aperitivo» del *WikiCircolo* e ♥ venerdì **9 ottobre** – memoria di s. Denis († ca. 250), patrono di Parigi, sede dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura (UNESCO) – la 1<sup>a</sup> Serata cinematografica con «cocktail».

Le edizioni dal *file rouge*: «**Sfida educativa in un mondo di emergenze planetarie/per immagini**», si ispireranno al Messaggio di Papa Francesco per il lancio del patto educativo (12 settembre 2019), al Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune, firmato ad Abu Dhabi da Papa Francesco e Grande Imam di Grande Imam di al-Azhar Aḥmad al-Ṭayyib (4 febbraio 2019) e alla preghiera-poesia *Cantico delle creature* di frate Francesco.

## Il dépliant?

È la domanda che in tanti ci stanno ponendo. La risposta è vicina.

L'occasione per lanciare la 9<sup>a</sup> edizione delle Serate conviviali e cinematografiche (**2 ottobre 2020 – 25 giugno 2021**) sarà l'8<sup>a</sup> **Giornata Mondiale dei Sogni** («World Dream Day»), il momento in cui aprire i nostri cassetti e liberare i nostri sogni, mettersi in moto e realizzarli, nella sede del Circolo, **venerdì 25 settembre**. Da quel giorno si comincerà a fare il conto alla rovescia per il 2 ottobre.

Presto si potrà trovare il dépliant delle Serate sul Sito Web e sulla Pagina social del Circolo (<https://www.facebook.com/circoloculturalesanfrancescocatanzarolo/>).

*Staff*



# Joy – Gioia

Ha sfidato il freddo, eccome, l'8ª Serata cinematografica che si è tenuta venerdì 11 gennaio 2019 nel Salone «S. Elisabetta d'Ungheria» presso la chiesa «Sacro Cuore» di Catanzaro Lido. Forte si sentiva però la voglia di trovarsi insieme e insieme chinarsi sull'argomento «**Trovare il proprio 'posto' nel mondo: vocazione e direzione**», guardando la pellicola «**Joy**» di David O. Russell, proiettata da Ghenadi...



La penultima Serata della 7ª edizione del *CineCircolo* con il motto: «Negli spazi abitati dai giovani, per immagini», la 147ª di seguito, è cominciata sulle note della calorosa e stravolgente canzone *Mamma mia!*, tratta dal terzo album del gruppo pop svedese *ABBA* (*Agnetha, Benny, Björn e Anni-Frid*). A seguirla, dopo le brevi note sul film e sull'argomento «clou», il videoclip «'Credo' nella vita...» di *Giorgia* (*Todrani*), cantautrice romana, musicista e produttrice discografica, la prima artista di musica leggera al mondo ad esibirsi nel duomo di Milano e in un concerto in diretta televisiva ai Fori Imperiali di Roma.



Poi tutti a condividere le vicende della protagonista Joy, insieme alla sua famiglia al completo, ad un gruppo notevole di personaggi ben caratterizzati che bucarono lo schermo, da l'ex marito della protagonista (Edgar Ramirez), un latinoamericano troppo impegnato a cantare e a diventare il nuovo Tom Jones per andare a lavorare e mantenere la famiglia, a Trudy (Isabella Rossellini), la nuova fidanzata del padre di Joy, una signora ambigua e a tratti illogica nel suo modo

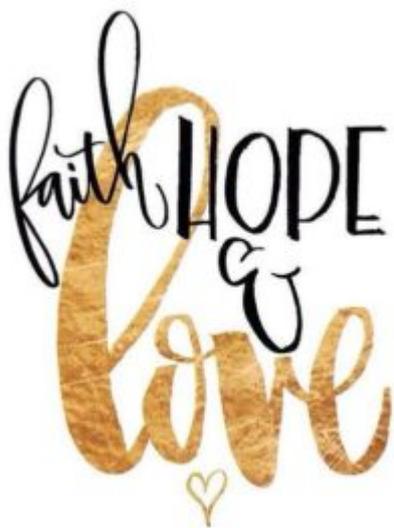
di pensare, che faceva ridere e allo stesso tempo riflettere, alla madre e al padre di Joy (Virginia Madsen e Robert De Niro), dotati di uno spessore e di un'umanità incredibili nei loro numerosi difetti e mentalità ristretta, che potrebbero risultare quasi sopra le righe se non fosse per un carattere così ben strutturato da renderli in qualche modo estremamente credibili.

A metà della proiezione è arrivata la sorpresa: la pizza calda e fumante, grazie alla generosità del M° Luigi Cimino. Olga e Pina, mentre proseguiva la proiezione, la servivano graziosamente e sommessamente ai presenti, colti di stupore. È valsa la pena esserci e lasciarsi afferrare anche da questo momento di gioia e di condivisione.

La Serata si è conclusa verso le ore 22.30, al travolgente ritmo del celebre musical «Mamma mia!» con la regia e l'adattamento di Massimo Romeo Piparo, le coreografie di Roberto Croce e le canzoni degli ABBA, da «Mamma mia!» a «Dancing Queen», da «The Winner takes it all» a «Super Trouper», eseguite durante le feste natalizie del 2018 dall'Orchestra del M° Emanuele Friello sul palcoscenico del



Teatro degli Arcimboldi di Milano, trasformandolo magicamente in una delle più affascinanti isole greche, con tanto di pontile sospeso su oltre novemila litri di acqua, barche ormeggiate e una locanda dai caratteristici colori bianco e blu con cascate di bouganville, per raccontare della giovane Sofia che, prima di vivere il suo sogno d'amore, fa di tutto per realizzare il suo più grande desiderio: essere accompagnata all'altare dal padre che non ha mai conosciuto.



Il regista David O. Russell ci ha regalato un'opera ricca di umanità e di spunti per ragionare sul proprio 'posto' nel mondo e sulle relazioni umane. La sua pellicola *Joy* ha impressionato, intenerito e coinvolto soprattutto le spettatrici: Antonella, Pina, Olga, Pina, Ninetta, Maria, perché ogni donna almeno una volta nella vita si è sentita

impotente, sacrificata, sopraffatta, costretta a rinunciare ai propri sogni: chiunque intorno le mette i bastoni fra le ruote. *Joy* è così un messaggio, un simbolo, un emblema, un modo per dire: 'Ce la puoi fare anche tu, che non sei nessuno'. Il cosiddetto 'sogno americano', che è in realtà il sogno di tutti, è veramente a portata di mano: l'importante è non smettere di lottare... e credere nella capacità dell'umanità di essere buona, di essere sana e di essere salva. Questo è un tempo in cui ci vuole molta forza per avere fiducia nell'altro, ma «la fiducia come la fede – disse la cantante Giorgia, in un'intervista di Silvio Vitelli per il telegiornale di Tv2000, in occasione dell'uscita del suo quinto album con dvd dal titolo 'Oronero Live' (18 gennaio 2018) – sono esercizi che si fanno nei momenti difficili. È anche un grande atto di volontà. La fede è anche una scelta: è scegliere di vedere le cose notando che esiste anche una parte

sana e salva e su quella bisogna fare leva e forza». Ben detto, vero?

(pa)





---

## Un'altra Serata toccante e di attualità scottante, con «The Help», e non solo

È stata una splendida Serata, quella di venerdì 30 novembre 2018, con la proiezione del film «The Help» e la cineconversazione: «**Diritto alla differenza: interculturalità e immigrazione**», la 5ª della 7ª edizione del *CineCircolo* dal

motto: «**Negli spazi abitati dai giovani, per immagini**», presso la chiesa «Sacro Cuore» di Catanzaro Lido.

È coincisa mirabilmente con la presentazione del 25° «'Rapporto dell'immigrazione 2017-2018'. Un nuovo linguaggio per le migrazioni'» nell'Aula Sancti Petri a Catanzaro e con la vigilia dell'anniversario di un'altra Serata, ricca di suggestioni, emozioni e domande, la 106ª dal titolo «**Maria, Regina di tutto il Creato**», al cui timone sono stati due ospiti eccezionali che, offrendoci delle stupende pennellate antropologico-teologico-mariane, ci hanno spronato a invocare la «Regina del Creato» per la protezione dall'inquinamento e dalla devastazione della «sora nostra madre Terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti flori et herba» (*Cant*, v. 9: FF 263): **don Gesualdo De Luca** – vicario episcopale, docente dell'Istituto Teologico Calabro «S. Pio X» di Catanzaro e assistente ecclesiastico regionale del Movimento Apostolico, e **don Michele Cordiano** – padre spirituale di Natuzza (Fortunata) Evolo e direttore nazionale dei Cenacoli di Preghiera «Cuore Immacolato di Maria Rifugio delle Anime» ispirati alla spiritualità della Mistica di Paravati.





Ad aprire questa Serata, il videoclip «Io non sono razzista, ma...» del rapper e cantante torinese Willie Peyote (pseudonimo di Guglielmo Bruno). A presentare il programma ed invertirlo, per permettere ai presenti della «prima ora» la partecipazione alla cineconversazione, Teresa Cona, segretaria del Circolo. Ad esporre il tema della differenza, interculturalità e immigrazione, in maniera coinvolgente e sintetica, Clarissa Errigo. Il suo

«exploit» ha innescato tra i presenti nel Salone «S. Elisabetta d'Ungheria» un vivo dibattito intorno ai segni di intolleranza e di xenofobia. Mentre gli interventi si susseguivano, Ghenadi Cimino, operatore audiovisivo, proiettava sullo schermo le immagini dei 'lebbrosi' e di Maria, loro tenera Madre.

Di fronte alle sfide migratorie, il Circolo – si è detto – intende rimanere fedele alla sua vocazione: quella di seguire frate Francesco e amare i suoi amici decisamente «offline»: i 'lebbrosi', appunto, e tra essi i migranti e i rifugiati. Riconoscere, proteggere e promuovere, in modo costante, coordinato ed efficace, questo «popolo in cammino», è una responsabilità che lo accomuna a tutte le associazioni, le organizzazioni e le Chiese cristiane. Non mancano tuttavia, e si riscontrano anche nei nostri ambienti, in particolare in questi ultimi tempi dei populismi, le tentazioni di esclusivismo e di arroccamento culturale e le reazioni di difesa e di rigetto, giustificate da un non meglio specificato «dovere morale» di conservare l'identità culturale e religiosa originaria. Il Circolo, fin dall'inizio, si impegna a promuovere nei suoi programmi i dettami dell'approccio di Papa Francesco, espresso in modo semplice ed efficace con quattro verbi: accogliere, proteggere, promuovere e integrare. Insieme a lui guarda quindi con speranza alla conferenza



internazionale promossa dall'ONU per l'adozione di due **Global Compact sulla Migrazione Regolare** (GCM): uno sui rifugiati – Global Compact on Refugees, e l'altro sui migranti – Global Compact for Safe, Orderly and Regular

Migration, che si terrà dal 10 all'11 dicembre a Marrakech, in Marocco. L'apertura verso l'altro e il diverso è una concreta possibilità di arricchimento e di dialogo ecumenico e interreligioso e una tangibile applicazione dell'universalità dei diritti umani e dell'umanesimo integrale (spirituale e materiale) che costituisce uno dei frutti più belli della civiltà giudaico-cristiana ed euro-atlantica. Il Circolo quindi vuole che la sua voce sia sempre tempestiva e profetica, e, soprattutto sia preceduta da un operato ispirato ai principi del messaggio evangelico-francescano.

A suggello della discussione è stato proiettato il videoclip «Non è un film», la canzone di Fiorella Mannoia che ha vinto la 10ª edizione del Premio Amnesty Italia per aver scelto di stare dalla parte dei diritti umani e



di comunicare questa scelta tramite la sua arte. Il brano racconta, in parole semplici e incisive, la fuga di chi spera di salvarsi da persecuzione e sofferenza attraversando il Mediterraneo a bordo di un'imbarcazione precaria. È la vita vera di giovani cittadini africani che cercano umanità e protezione e trovano spesso razzismo e propaganda. I 1500 morti del 2011, annegati in mare sulla via verso l'Europa, non sono un film, ma sono veri anche loro. E sono vere le migliaia di vittime della tratta sulle strade italiane, costrette alla prostituzione e accolte come 'carne fresca' da clienti che chiudono gli occhi davanti alla propria complicità nel mercato delle schiave.

I presenti alla Serata concordavano sul fatto che stiamo vivendo un momento storico molto delicato, in cui una parte del Paese, non tutto per fortuna, si lascia influenzare dal terrorismo delle parole – non meno pericoloso del terrorismo delle armi – di una parte della politica che per meri fini di propaganda elettorale, non avendo altri argomenti, usa gli immigrati per diffondere l'antico germe dell'odio razziale, mettendo in pratica la tattica del «divide et impera», dimenticando o, meglio, facendo finta di dimenticare che tutto il benessere dell'Occidente poggia sulle spalle di interi Paesi del Sud del mondo, Africa in testa, saccheggianti da una politica predatoria della quale tutti i governi sono responsabili.



Con la proiezione del film «**The Help**» (2011) è stato poi portato in scena un racconto tutto al femminile di donne che trovano un linguaggio comune al di là delle barriere sociali e razziali. Tate Taylor, regista statunitense, ha adattato per il grande schermo il

romanzo *L'aiuto*, scritto dall'amica d'infanzia Kathryn Stockett, da cui aveva ottenuto i diritti cinematografici del libro prima della sua pubblicazione. *The Help* è uscito nelle sale americane il 10 agosto 2011 ed è rimasto al primo posto tra i film più visti per settimane.

Il film, un vero e proprio gioiello, con lo spettacolare cast, tutto al femminile, capitanato da Viola Davis, Bryce Dallas Howard, Emma Stone e Jessica Chastain, ha emozionato e commosso molti quanti sono rimasti fino all'«ultima ora». Ha regalato loro ritratti umani delle donne nere, coraggiose, formose e vivaci, ma anche delle donne bianche, ricche, isteriche e annoiate. Un film toccante, divertente ed emozionante, che con grande equilibrio e dignità ha raccontato un passato non del tutto passato.

La Serata ha avuto il suo dolce fine presso la tavola con una squisita torta al cioccolato di Pina, al ritmo della canzone «**Siamo tutti Africa**» di Cecile Vanessa Ngo Noug, cantante romana di origini camerunensi e testimonial di AMREF, la più grande organizzazione sanitaria «no profit» che opera in Africa dal 1957, sostenendo i progetti per bambini e mamme con i regali solidali.

*Piotr Anzulewicz OFMConv*







---

## Famiglia è un nodo

È stata la Serata per un sì, un sì subito, un sì di chi ha un cuore abitato dal desiderio di riappropriarsi della capacità di pensare e riscoprire – tramite il fuoco che gli incontri con dei grandi maestri e registi possono accendere – la possibilità di una strada da percorrere insieme «che, al tempo stesso, è solo tua, perché tuo è il fuoco che si è acceso dentro di te e che sei chiamato a custodire e condividere». I presenti alla 4<sup>a</sup> Serata della 7<sup>a</sup> edizione del *CineCircolo* con il motto «**Negli spazi abitati dai giovani, per immagini**», svoltasi venerdì 16 novembre 2018 presso la chiesa «Sacro Cuore» di Catanzaro Lido, si sono quindi sentiti accompagnati, sfidati e pro-vocati a ripensare il modo con cui guardano alla propria storia personale e familiare.

Il film «**A casa con i suoi**» di Tomy Dey e la cineconversazione «**Nuova formula relazionale: 'singletudine'**» – intorno alla tendenza mondiale dei giovani a vivere soli in casa dei genitori fino a età improbabili e intorno a questi ultimi a inventarsi una strategia per sloggiarli dalle calde e comode coperte di famiglia – hanno condotto i convenuti fino al cuore del problema: **Non siamo creati per essere soli**, orfani di origine, di storia e di traiettoria, «sfigati», «choosy», «bamboccioni» (l'etimo della parola «bamboccio», di cui «bamboccione», è la forma accrescitiva che reca con sé il marchio dell'infanzia e dunque della sprovvedutezza: «bambo» e «bambino» sono alla radice di «bamboccio») e «fannulloni» (la parola composta dall'imperativo di fare [«fa'»], da «nulla» e dal suffisso accrescitivo «one»), vecchie e care parole del lessico familiare, quest'ultime due, rispolverate, rilucide come certe tabacchiere d'argento nel salotto dei nonni, rilanciate splendenti in mezzo al dibattito politico, amplificate dai *social media*, riprese come simbolo di "italianità" (sub)culturale e antropologica perfino dal quotidiano britannico «Times» e da quello statunitense «New York Times». **Siamo creati in dono gli uni per gli altri** e ci realizziamo impegnandoci ad amarli con quell'amore che viene prima di ogni risposta d'amore. Infatti, «**l'uomo non può ritrovarsi pienamente, se non mediante il dono sincero di sé**» (*Gaudium et spes*, 24). Il dono di sé è la forma più alta, più nobile e più concreta dell'amore; l'amore che porta a vedere nell'altro un altro sé e fare all'altro quello che si farebbe a sé; l'amore che ci fa scoprire fratelli gli uni degli altri; l'amore che genera fraternità e relazioni piene di significato; l'amore che sa soffrire con chi soffre e godere con chi gode; l'amore che libera risorse inaspettate nella vita personale, professionale e familiare; l'amore che ha un raggio universale: è indirizzato a tutti e abbraccia tutti;



l'amore che innesca il processo di rinnovamento della società. È un amore, quindi, di fatti concreti.



«Sta qui – per citare Jacques Lacan (+ 1981), filosofo e psicoanalista francese – l'esperienza dell'azione umana»: riconoscere la propria natura, davanti alla quale siamo ultimamente responsabili, e agire conformemente ad essa. «Essere il dono sincero di sé» per gli altri non è quindi un semplice slogan, una mera amicizia, una pura filantropia. È un imperativo di vita che dà motivazione all'essere e agire oltre se stessi. Senza questo imperativo-respiro la persona si snatura e implode. Così anche la famiglia, separata dai legami con le generazioni e chiusa difensivamente su se stessa, implode e diventa luogo dove accadono i femminicidi, dove si respira l'individualismo, dove si perde la capacità di essere grembo ospitale. Fedele invece al suo nucleo pulsante, in cui c'è la **diversità-alterità**, genera e, incorporando anche il limite e il fallimento, trasforma le ferite in occasione di rigenerazione e di rinnovamento. Il perdono caratterizza la famiglia, anche in chiave laica, perché la vita sociale non esiste senza quella **gratuità** che eccede la logica del contratto e dell'occhio per occhio. La famiglia oggi è uno dei pochi luoghi dove si sperimenta la gratuità e si getta i semi di futuro. Essa non è quindi un nido o una tana dove rifugiarsi, un porto sicuro in cui fermarsi, una bolla in cui proteggersi, ma è una dimora ospitale, un grembo accogliente, un luogo di porte spalancate, non blindate. Lo dice anche la sua etimologia: «**faama**» è la casa che accoglie persone unite da legami di sangue, ma non solo. È qualcosa di piccolo che si apre, e ci apre, su qualcosa di grande. «È un nodo – afferma Chiara Giaccardi, sociologa e antropologa dei media – non solo fra i due partner, ma anche fra le generazioni, con chi ci ha preceduto e con chi ci seguirà». È un nodo di una rete più ampia, cui

contribuisce e da cui ha sostegno. È un movimento di reciprocità. Un movimento che, purtroppo, abbiamo disimparato nel mondo dell'«io», del “tutto presente”, del “tutto subito”, dell'etichetta senza resto, dell'immanenza senza apertura, senza speranza, senza mistero.

La Serata si è svolta tra le due domeniche – l'11 novembre con la 68ª Giornata Nazionale del Ringraziamento, per i doni della creazione, dal titolo «"...secondo la propria specie..." (Gen 1,12): per la diversità, contro la



disuguaglianza», ospitata dalla diocesi di Pisa, e il 18 novembre con la 2ª Giornata Mondiale dei Poveri dal logo «Questo povero grida e il Signore lo ascolta» (Sal 34,7), promossa allo scopo di «avere sempre gli occhi aperti sulle ferite del mondo, le orecchie vigili per ascoltare 'il grido dei poveri', le 'mani tese per aiutare'» (Papa Francesco), facendo nostro l'esempio di s. **Francesco d'Assisi** – e alla vigilia della festa di s. Elisabetta d'Ungheria, chiamata «regina dei poveri» o anche «Madre Teresa del 1200», bellissimo campione del francescanesimo secolare del Medioevo, patrona di coloro che seguono le orme di frate Francesco, «testimone della genuina povertà», nel Terz'Ordine Regolare (TOR) e nell'Ordine Francescano Secolare (OFS).

Il Circolo, per inserirsi nelle manifestazioni di solidarietà e di attenzione agli ultimi, i poveri, i senza tetto, gli abbandonati, gli 'scartati', gli immigrati, ha voluto rievocare anche la 5ª Serata della 5ª edizione del WikiCircolo che si è tenuta un anno fa, venerdì 17 novembre 2017, dal tema «**Gratitudine per i doni della**



**creazione»**, con gli ospiti d'eccezione: **Beniamino Donnici**, psichiatra e psicoterapeuta, già colonnello medico dell'Esercito, già assessore al Turismo e Beni Culturali della Regione Calabria e già parlamentare europeo, autore del libro *7 giorni. Diario dall'Isola di S. Giulio in dialogo con Madre Cànopi* (Edizioni Paoline, 2016); **Stefania Rhodio**, coordinatrice regionale del Rinnovamento nello Spirito Santo; **Mario Caccavari**, perito chimico e «hobby farmer». «La loro notorietà ha richiamato moltissimi intervenuti, che hanno preso d'assalto il Salone, che per le sue troppo piccole dimensioni ha reso impossibile la partecipazione di tutti. Gli interventi dei tre protagonisti sono stati seguiti con alto interesse. La platea più volte ha applaudito le loro narrazioni, esposizioni, suggestioni...». La foto di gruppo ha cristallizzato i presenti in una atmosfera gioiosa di ringraziamento, mentre il M° Luigi Cimino, in sostituzione di Ghenadi, ci ha fatto ascoltare, in sottofondo, dai video musicali, i tre canti: «Lode al nome tuo» – il canto tratto dal CD «Grazie», «Stai con me» – il canto interpretato da Stefania Rhodio e Renato Cusimano nella trasmissione di don Francesco Cristofaro «Nella fede della Chiesa» su «Padre Pio TV», e il «Canto del mare» di mons. Marco Frisina.

Nel programma invece di questa Serata sono stati selezionati i seguenti videoclip che mettevano in risalto la 'singletudine' e il dono di sé: 1. «Pastore solitario» di Juan Leonardo Santillia Rojas, panflettista ecuadoriano, all'inizio; 2. «Il maestro e lo scorpione», una storiella zen con un importante messaggio: «Non cambiare la tua natura. Se qualcuno ti fa del male, prendi solo delle precauzioni, poiché gli uomini sono quasi sempre ingrati del beneficio che gli stai facendo, ma questo non è motivo per smettere di fare del bene e di abbandonare l'amore che è in te», al termine della cineconversazione; 3. «The Lonely Shepherd» di André Léon Marie Nicolas Rieu, violinista e compositore olandese, alla conclusione dell'evento. Vi è stata anche la recita della preghiera per la 34ª GMG di Panama, la foto di gruppo e il

«cocktail»: una golosa ed elegante torta gelato, al gusto di panna e cioccolato, dono di Jolanda. Una Serata-scintilla per accendere il fuoco del desiderio di rimettere i giovani e i poveri al centro del nostro cuore, che sono già, per diritto, al centro del Cuore di Gesù.

*Piotr Anzulewicz OFMConv*





# Famiglia dentro un cellulare?

Una Serata importante, istruttiva e graziosa, quella cinematografica che si è svolta venerdì 12 ottobre 2018 presso la chiesa «Sacro Cuore» di Catanzaro Lido. Ci ha spinto a riflettere, comunicare e conversare faccia a faccia, ricorrendo al ragionamento logico e non ai cosiddetti «facilitatori di comunicazione»: chat, tweet, sms, selfie, whatsapp, skype, e-mail...

Il film «**Perfetti sconosciuti**» di Paolo Genovese, selezionato da Teresa Cona e Alex Scicchitano per la 7<sup>a</sup> edizione del CineCircolo dal motto: «**Negli spazi abitati dai giovani, per immagini**», e proiettato da Ghenadi Cimino nel Salone «S. Elisabetta d'Ungheria», si è rivelato una feroce critica al mondo d'oggi, perché tutti crediamo di conoscerci, ma in realtà ci conosciamo poco o addirittura niente... La prova che siamo perfetti sconosciuti ce la danno proprio i nostri aggeggi preferiti: telefonini, smarthphone, iPad, tablet pc... quelle scatole nere dove chi siamo veramente è racchiuso lì dentro. «Perfetti sconosciuti» è questo: le famiglie che vengono disgregate, smembrate e sbriciolate da quell'oggetto sempre presente nelle nostre tasche e borse, utilizzato in modo 'ludico', eccitante, flirtante. «Fare certi giochi a cena non è una buona cosa... Se ci mettiamo di mezzo i cellulari, perché noi abbiamo mille facce, nel migliore dei casi solo una doppia, ma mai una faccia sola, non siamo mai né puri né veri al cento per cento. 'Perfetti sconosciuti' è un film sotto certi aspetti tremendo perché mette in risalto 'senza se' e 'senza ma' proprio questa realtà» (ClintZone). Certo, l'uomo non è diventato più superficiale, irrazionale e dissoluto del passato: ha solo i mezzi per poter far esplodere



in modo più accentuato le proprie sfrenatezze, nella speranza che il tutto rimanga nel più totale segreto. Un tempo la vita segreta e intima era ben protetta, nell'archivio della memoria. Oggi invece viene affidata alle nostre SIM, dentro un cellulare. Che cosa succede quando quelle schedine si mettono a parlare? Ce l'ha raccontato Genovese, nella sua brillante commedia sulla famiglia, sul tradimento, sull'amore e sull'amicizia, che ha portato quattro coppie di amici a confrontarsi e a scoprire di essere perfetti sconosciuti.

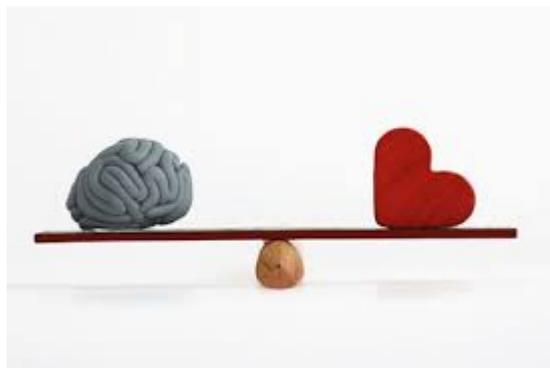


Ad aprire ed orientare la cineconversazione «**Nuovi orizzonti dell'essere e sfide educative – sentimenti ed affettività**», dopo la proiezione, è stata **Teresa Cona**, segretaria del Circolo. A rendere rilevante il tema, **Tatiana Cricelli**, assistente sociale e criminologa. A farlo interdisciplinare, **Clarissa Errigo** e **Valentina Gullì**,

esperte nel campo della sociologia e della giurisprudenza. A declinarlo nella quotidianità, il pubblico, tra cui **Maria Rainone**, insegnante in pensione. Un approccio a più voci e nel mutuo rispetto e stima. L'esigenza del dialogo tra le varie discipline del sapere è stata forte, anzi, è diventata una necessità improrogabile, in un'epoca di parcellizzazione delle scienze. 'Aristotele, aiutaci tu e torna fra la gente'. Il sapere del Filosofo greco, concepito come un intero, in cui diverse discipline: fisica, etica, poetica, logica..., sono collegate fra loro, è attualissimo. Già, la logica. È di essa che difetta il mondo quando si osserva l'essere umano che lo abita. «Ci sono – puntualizza Giovanni Ventimiglia, professore ordinario di filosofia teoretica all'Università di Lucerna e presidente dell'Aristotele College e della Fondazione Reginaldus di Lugano – interi campi del sapere e

dell'esperienza affidati all'emozione, alla pancia. La logica latita. La politica ad esempio si fa beffe ormai della logica» (cfr. «Aristotele, aiutaci tu», in «Il Foglio», sabato e domenica 23 settembre 2018, p. VIII). Eppure il pensiero dello Stagirita s'impara ancora a scuola ed è facile da rintracciare, tra le tante carabattole, nei cassetti della nostra memoria. È potente antidoto alla 'cultura' tutta 'pancia', emozione, frivolezza, slogan, chat, tweet...

Che cosa si potrebbe fare per arrestare la crisi della famiglia? Sembrerebbe una inutile fatica di Sisifo, destinata al fallimento. La tentazione sarebbe quella di rassegnarsi, arrendersi e alzare la bandiera bianca. Ma è proprio così per tutti? I giovani, la categoria



che più di altri soffre per la crisi della famiglia, fortunatamente non la pensano così. Per loro la famiglia è un valore, anzi il valore, perché garantisce il naturale bisogno di legami affettivi, ma soprattutto soddisfa le più profonde aspirazioni etico-morali. Purtroppo, con la "digitalizzazione" e la "virtualità" i giovani finiscono per essere sempre più soli. Ecco, perché una delle sfide più grandi per la Chiesa è "investire" nelle relazioni, facendosi prossima ai giovani, accompagnandoli nella comprensione della loro identità da vivere nel segno della dignità e del rispetto, puntando a una 'educazione integrale' che oggi è resa particolarmente difficile a causa della separazione tra le dimensioni costitutive della persona, in special modo la razionalità e l'affettività, la corporeità e la spiritualità. «La mentalità odierna, segnata dalla dissociazione fra il mondo della conoscenza e quello delle emozioni, tende a relegare gli affetti e le relazioni in un orizzonte privo di riferimenti significativi e dominato dall'impulso momentaneo – ha affermato don Andrea Manto, direttore del Centro per la Pastorale della Famiglia del Vicariato di Roma, al Convegno

dal titolo: «**La vocazione della famiglia**», sui temi dell'affettività e della sessualità, organizzato presso il Pio Sodalizio dei Piceni a Roma, l'11 ottobre scorso, dal Centro per la Pastorale della Famiglia del Vicariato di Roma con la Fondazione «Ut Vitam Habeant» ['Perché abbiano la vita']. – (...) La dottrina della Chiesa se viene presentata come insieme di regole risulta estranea e incomprensibile, ma per essere accolta deve essere testimoniata dagli adulti».



**Le esperienze affettive** sono sempre più spesso svincolate da ogni legame duraturo e al di fuori di qualsiasi logica progettuale. Al tempo stesso i legami non sono a volte alimentati dalla dimensione affettiva. «Il desiderio di un

amore che duri tutta la vita è molto presente nei giovani, ma oggi è ferito da una serie di fattori – ha spiegato don Manto –, in primo luogo dal fallimento matrimoniale, che lascia in loro un senso di precarietà e di sfiducia nella realizzazione di un progetto affettivo. Il 'per sempre', legato alla promessa d'amore, è visto quasi come un'utopia». Non bisogna dimenticare anche una certa attitudine al privilegio di se stessi e al proprio benessere, che non aiuta a fare quelle scelte che servono per creare comunione, per rimanere insieme, per superare i momenti di difficoltà, presenti in ogni percorso di vita. La sessualità ha un grande significato, ma il messaggio che giunge dai media, dalla rete e dalla cultura popolare, è banalizzante e superficiale. Nella maggioranza dei casi, purtroppo, la sessualità è vissuta nei giovani con passività, come una dimensione che non può essere controllata dalla loro volontà, come esperienza esauribile nell'«hic et nunc», come realtà dell'io individuale, pieno del suo sentire e delle sue emozioni, senza spazio per l'incontro con l'altro. I genitori sono quindi chiamati ad un arduo compito educativo: riformulare la propria comunicazione educativa, incrementare

l'ascolto empatico e il dialogo sincero, offrire sostegno nei momenti di delusione e di ribellione, affrontare i conflitti in modo costruttivo. Non si tratta di assecondare gli impulsi dei propri figli, o di reprimerli, quanto piuttosto di orientarli secondo una dimensione di consapevolezza e di rispetto del corpo proprio e altrui.

Per compiere il cammino verso un amore maturo, **i ragazzi hanno bisogno di adulti che siano disposti a 'compromettersi' nella relazione educativa,** di



testimoni credibili e affidabili con cui confrontarsi, **di educatori che sappiano aprire le porte del futuro perché sogni, desideri, progetti possano trovare dimora.** «L'educatore è in realtà un testimone della verità, della bellezza, del bene – ha affermato Pierangelo Sequeri, teologo e preside del Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II –, cosciente che la propria umanità è insieme ricchezza e limite». Educa chi è capace di suscitare nel soggetto una 'progettazione responsabile dell'esistenza', che, evitando i rischi della progettazione inautentica, connotata da acriticità, incoerenza ed unilateralità, assecondi la capacità di effettuare scelte aperte al cambiamento, orientate al futuro e volte alla piena realizzazione della persona nella sua globalità.

Oggi la Chiesa sta affrontando delle sfide inedite, nell'ambito in particolare del matrimonio, della famiglia, della sessualità e della vita. Ne sono complici, oltre ai media, ai social network, ai cellulari e agli app, anche le legislazioni in tutto il mondo che riducono gli spazi per elaborare il senso della vita. Per questo è importante concentrarci, anzitutto, sul **tema della fragilità** e rimetterla al centro, in tutte le tappe dell'esistenza umana, quindi non solo l'inizio e la fine, ma anche tutto ciò che c'è nei vari passaggi cruciali della vita. Pensiamo all'infanzia, alla fase della generazione della vita, alla malattia, all'anzianità.



Nella famiglia, intesa come comunità, esistono comunque regole e linguaggi universali, in cui ritrovarsi e riconoscersi, e una 'grammatica familiare', a cui aggrapparsi con fiducia e sempre. Tutto avviene, «volens nolens»

(volenti o nolenti) dentro la famiglia, incubatrice di future personalità coriacee e resilienti o di soggetti disorientati e fragili. La famiglia è il luogo per eccellenza in cui il ragazzo 'virtuale' impara questa 'grammatica', scopre la sua vocazione e la coltiva, si apre al bisogno della comunità, beneficia del suo discernimento, si alimenta, si verifica, si rideclina. È all'interno delle mura domestiche che si apprende il valore dell'onestà, della lealtà, della solidarietà, dell'impossibilità di avere tutto e subito, del sacrificio (cfr. G. Magro, *Educarsi per educare. Come riuscire ad essere un genitore/educatore sensibile, responsabile e lungimirante... nonostante tutto*, Milano 2009, 24). Il termine 'sacrificio', ad esempio, deriva etimologicamente dal 'sacrum facere', cioè rendere sacra una realtà. Questa consapevolezza deve aiutarci a far capire ai giovani sempre *on-line* che la famiglia e il matrimonio sono luoghi dove si può realizzare in pienezza la loro vocazione.

A questi rilievi ci ha portato il Sinodo dei Vescovi sui giovani, in corso dal 3 al 28 ottobre, ma anche la 3<sup>a</sup> edizione della **Settimana della Famiglia** sul tema «**Famiglia e giovani**», in corso dal 6 al 14 ottobre. È importante raccontare la



ricchezza che c'è nel vissuto delle famiglie e insieme creare una realtà che sia sempre più 'formato famiglia', luogo di affetti, norme e valori, sia nella comunità cristiana che

all'interno della società. «Vorrei un Paese per giovani”: a dirlo alla cerimonia d'inaugurazione della Settimana della Famiglia sono stati gli studenti delle scuole paritarie e statali romane, durante un «flash mob» organizzato dal Forum delle Associazioni Familiari. Se si investe sulla famiglia, si investe sul futuro del Paese e della società.

Una Serata graditissima, con la preghiera di Papa Francesco per i giovani (Sinodo 2018) a conclusione, la foto di gruppo e il «cocktail»: la torta preparata da una «fan» del Circolo. In sottofondo, l'inno della GMG Denver 1993: «We are one body» («Siamo un corpo»).

*Piotr Anzulewicz OFMConv*







# La tenerezza «sogno» di Dio per tutti

Fu come se lo spirito della tenerezza aleggiasse davvero sull'11<sup>a</sup> ed ultima Serata della 6<sup>a</sup> edizione del *CineCircolo*, che si è tenuta venerdì 22 giugno 2018 presso la chiesa «Sacro Cuore» di Catanzaro Lido. Essere presenti e misurarsi con questa realtà così incandescente, fervida e vivida dell'essere divino e umano, significava percepire la grandezza come una rivelazione continua, un'epifania ribadita, una nota tenuta. Di **tenerezza**



(gr. *sympathés*) parlava tutto il programma della Serata. La incorporava anche il videoclip iniziale: «Gi.Fra. estate 2018», pubblicato il 13 giugno 2018 da «Gi.Fra. Italia», con la presentazione degli eventi estivi della gioventù francescana, e proiettato in reminiscenza dell'11<sup>a</sup> ed ultima Serata conviviale della 6<sup>a</sup> edizione del *WikiCircolo* dal titolo: «Il 'volto' dei giovani francescani» (15.06.2018), e quello conclusivo dei Free Shots: «Siamo tutti profughi», realizzato dalla regista E. Montefinese con la partecipazione di numerose associazioni (Suq, MuMa, Ponti Migranti, Left Lab Genova, Ce.Sto), all'interno del Galata di Genova, il più grande Museo del Mare del Mediterraneo, e proiettato in occasione della 18<sup>a</sup> Giornata Mondiale del Rifugiato (20.06.2018).

E poi la pellicola di G. Amelio che aveva per titolo «**La tenerezza**» ed evocava quel sentimento umile e insieme potente. La pellicola magnifica, segnata dalla costellazione lessicale e simbolica della tenerezza, che scandagliava i sentimenti umani attraverso dialoghi sublimi per delicatezza e

intuizione. Un affettuoso ritratto umano che non cede al sentimentalismo e all'antiretorica, ma sa come far vibrare le corde drammatiche di una vicenda coinvolgente, al tempo stesso dura e tenera. Notevoli la messinscena, le immagini visivamente suggestive, la tensione umanista per la solidarietà fraterna. Valore urgente, necessario e prezioso, oggi più che mai...



Grazie per quanti hanno avuto la **sensibilità «tenera»**, delicata e dolce, ed erano presenti alla Serata, la 130<sup>a</sup> di seguito tra quelle cinematografiche e quelle conviviali, portando anche la crostata e l'insalata russa per tutti (Teresa e Jolanda). La tenerezza attira a sé e ingloba affettuosità, amorevolezza, benevolenza e la stessa *agape*. Nella sua identità più profonda si collega a due esigenze fondamentali e permanenti, iscritte nel cuore umano: **desiderare di amare e saper di essere amati, esistere «in relazione con» e vivere «in relazione per»**. «La tenerezza – afferma il teologo C. Rocchetta – suppone la capacità di partecipare, corpo e anima, alla celebrazione delle innumerevoli sinfonie del mondo: alle sue gioie e ai suoi dolori, vivendo con l'alterità relazioni *cordiali* (*cor/cordis*, cuore), di scambio, di reciprocità paritaria e di bellezza» (*Teologia della tenerezza. Un 'vangelo' da riscoprire*, Bologna 2000, 10). Vista in questa ottica, l'attitudine alla tenerezza corrisponde a un'esigenza incancellabile dell'animo e ne dice la nobiltà e la grandezza. Non è pensabile che l'uomo, in qualunque condizione di vita si trovi, matrimoniale o consacrata, di giovane o di anziano, da solo o in comunità, possa essere persona adulta senza un'attivazione effettiva di questo sentimento. È stato doloroso constatare, nel corso della 6<sup>a</sup> edizione del *Wiki-* e *CineCircolo*, che nel nostro ambiente tante erano le persone 'sorde', indifferenti, prive proprio di questa **qualità tipicamente**



**umana e umanizzante;** le persone che lasciavano inascoltate le proposte-inviti alle Serate, anche per un saluto veloce, una parola amichevole, un segno di benevolenza, un semplice grazie per tanta fatica e dedicazione profuse dallo Staff del Circolo (Clarissa Errigo, Valentina Gulli, Alex Scicchitano, Teresa Cona, Lugì e Ghenadi Cimino). «La persona – rimarca il Rocchetta – non può dirsi adulta se non si sforza di acquisire questo sentimento che la rende ‘compartecipe’», colma di rispetto e di meraviglia, capace di apprezzamento e di gratitudine.



Comunque, la 6<sup>a</sup> edizione del *CineCircolo* è approdata così, felicemente, a una conclusione che è stata una specie di celebrazione mistica del «sogno» di Dio-di-tenerenza, nascosto nel cuore di ognuno di noi come nostalgia di bellezza, di verità, di amore infinito, di felicità amante. Il suo «sogno» è un'umanità plasmata dalla tenerezza, a immagine e somiglianza del suo «Io-Noi». Ecco, allora, la rinnovata proposta-appello per una tenerezza 'umile' e 'potente', segno di maturità e di vigoria interiore che sboccia in un cuore libero, capace di donare e ricevere l'amore, in modo da mettere fuori causa i due antagonisti estremi: il violetto freddo del legalismo, dell'asprezza, della durezza, della severità, dell'indifferenza, ma anche il rosso del sentimentalismo, dell'affettazione, della leziosaggine, della moina, della sdolcinatezza che il poeta e drammaturgo russo V. Vladímirovič Majakóvskij sottoponeva a ironia. La tenerezza vera è ben altro ed è – come affermava il premio Nobel per la letteratura *F. Mauriac* – «un seme d'amore».

Potrà la nostra «età secolare delle reti» (Ch. M. Taylor) essere il tempo della «vita del Dio-di-tenerenza» che in Gesù Cristo si è posto, fin dalle tentazioni del deserto, verso l'amare, l'adorare, l'essere? Il tempo di un Dio-amante, libero e liberante, che ci dona la libertà e l'amore in tutte

le sue vibrazioni, oppure di un dio-di-diffidenza, di conflittualità, delle guerre, dei centri di detenzione con pestaggi, torture, estorsioni e stupri? Tale è la portata della scelta di fronte a cui si trova l'umanità. Noi del Circolo non ci stancheremo mai di collocarci nelle più alte istanze e qualità della persona umana per valorizzarle, nella prospettiva del futuro di Dio-amante, e di farci promotori di un modello di sviluppo che sappia sostituire l'attuale «cultura della conflittualità» con una «cultura della convivialità», per usare la felice espressione di Ivan Illich, scrittore, storico, pedagogista e filosofo austriaco? L'alternativa è ben chiara. La «cultura della conflittualità» muove dal principio enunciato da Thomas Hobbes, filosofo e matematico britannico: *Homo homini lupus* («L'uomo è lupo all'altro uomo»). La «cultura della convivialità» invece parte dal principio della preziosità della persona, l'espressione di un dono creatore che la fa essere. Vivere, quindi, vuol dirsi riceversi in dono. È da qui che la «rivoluzione della tenerezza» inizia e si fa lievito e sale, luce e «seme d'amore».

*Piotr Anzulewicz OFMConv*





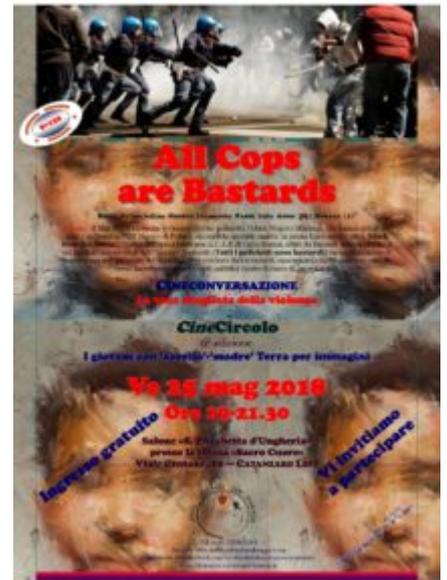




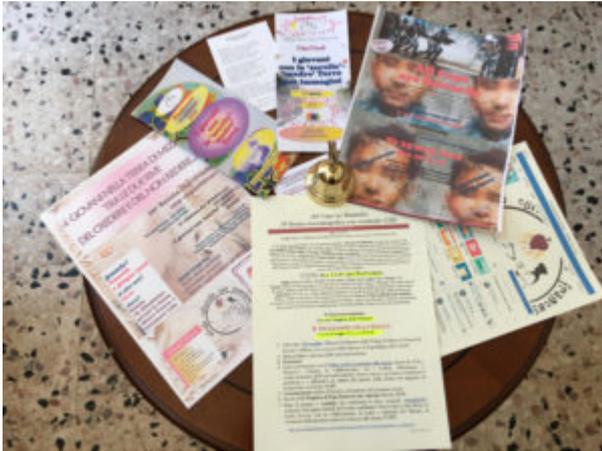
---

**...vibrava l'ideale della nonviolenza**

In ogni scelta non dobbiamo mai lasciarci guidare dalla logica della violenza, e neppure da quella del taglione, cioè dell'«occhio per occhio» e «dente per dente». Non ne hanno avuto dubbi i presenti alla 9ª Serata cinematografica, che si è svolta venerdì 25 maggio 2018 presso la chiesa «Sacro Cuore» di Catanzaro Lido. La Serata si è aperta – è vero – con il videoclip «**Giocondità**», la marcia militare eseguita dalla banda della Polizia di Stato in Piazza del Duomo di Milano, ma si è conclusa con il filmato **AmandoTi** realizzato dai ragazzi disabili del Centro riabilitativo «Nuova Itaca» di San Pietro in Lama (Lecce) con la collaborazione di artisti e musicisti del Salento, in occasione della giornata contro la violenza sulle donne. Nell'aria vibrava l'ideale della nonviolenza, della comunione, della fratellanza. Con il film «All Cops are Bastards» (Tutti i poliziotti sono bastardi) del regista Stefano Sollima, ideato all'interno della 6ª edizione del *CineCircolo* dal motto: «**I giovani con 'sorella'-'madre' Terra per immagini**», e la cineconversazione, moderata dalla dott.ssa Teresa Cona, si è voluto mettere in risalto la legge che il cristianesimo ha impiantato in Europa come un ideale e una missione: la legge di solidarietà, di amore e di unità di tutta l'umanità. Questa legge, oggi minacciata, marginalizzata, disprezzata e addirittura rifiutata, erede del patrimonio biblico giudaico-cristiano, ci garantisce comunque che, di fronte alla diversità di persone e culture, religioni e popoli, tutti gli uomini sono fratelli e sorelle, come costantemente ce lo ricorda anche frate Francesco d'Assisi, nel suo «Cantico delle creature». Questo è ciò che dice la Bibbia nei suoi capitoli iniziali. La nozione che l'uomo è creato a immagine di Dio rappresenta la base della dignità incondizionata e universale di ogni persona umana. Si tratta della dignità che non ci può essere mai tolta: né per la cattiva condotta, né per la



disabilità, né per la differenza religiosa, etnica o di genere.



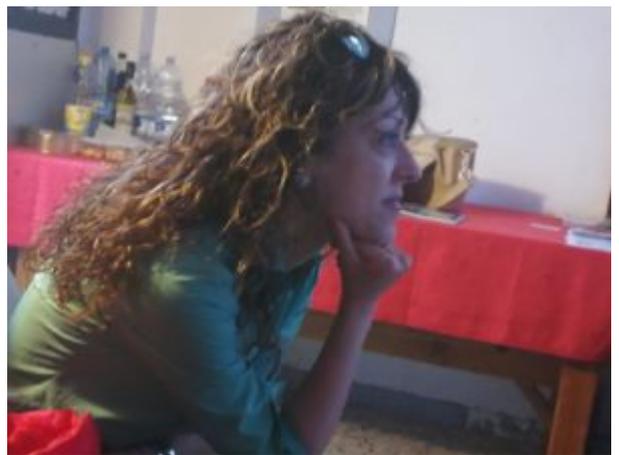
Guardando l'intenso film di Sollima – uno spaccato di realtà che getta una luce cruda su un mondo in cui oppressori ed oppressi, carnefici e vittime, si scambiano rapidamente i ruoli e vengono osservati da un punto di vista che esclude pregiudizi e stereotipi, scandagliando in

profondità la psiche dei protagonisti e le problematiche di una società orfana di regole e abbandonata all'insicurezza e all'anarchia – per certi versi ci siamo sentiti posti sul banco degli imputati. Spessissime volte anche noi siamo oppressivi e persecutori. Eppure professiamo un Dio uno e trino, antidoto alla violenza e causa di riconciliazione, manifestazione in Cristo di un amore che non cerca il dominio, ma rende per sempre contraddittoria la violenza tra gli uomini. Crediamo in un Dio che è comunione, unione, amore. Pace e nonviolenza sono parte integrante e decisiva del nostro credo cristiano. Fortunatamente sono rari i cattolici che vorrebbero armarsi contro un nemico. C'è tuttavia una violenza più sottile e più diffusa, quella fatta di parole, di atteggiamenti, di modi di relazionarsi. È quella a cui fa riferimento Papa Francesco quando dice di evitare il proselitismo, l'ingerenza spirituale, la costruzione di muri di risentimento, di odio e di vendetta...

Una Serata indimenticabile, 'non aggressiva', 'non violenta', ma 'pacifica', mite, tenera, nel giorno in cui il Papa ha ricevuto in udienza i funzionari, gli agenti e il personale civile della Polizia di Stato, incitandoli ad avere «coraggio, mitezza e tenerezza».

*Piotr Anzulewicz OFMConv*







---

**Amore forte e debole,  
“calpestato” ed occultato**

Che cosa si può dire della 7<sup>a</sup> Serata cinematografica (la 122<sup>a</sup>), con la proiezione del film «**Silence**» del regista statunitense Martin Scorsese, la cineconversazione «**Il cristianesimo – “saper morire per Cristo”**» e il «cocktail», ideata all'interno della 6<sup>a</sup> edizione del CineCircolo con il motto: «**I giovani con 'sorella'-'madre' Terra per immagini**», che si è svolta venerdì 27 aprile 2018, presso la chiesa «Sacro Cuore» di Catanzaro Lido? Commovente ed impressionante, con un film di una vita, terso e abbacinante di immenso dolore e di alta qualità pittorica e potenza allegorica, e l'argomento di attualità con cui confrontarsi nel proprio tessuto vitale, sull'amore per Cristo, **l'amore eroico, l'amore dolce e amaro, l'amore tradito, “calpestato”, nascosto, occultato**. Un argomento da “sviscerare”.



La Serata è decollata dal video «La persecuzione dei cristiani»: un ampio sguardo sulle sofferenze dei cristiani e sulle violazioni della libertà religiosa in tutto il mondo, dalla Nigeria alla Corea del Nord, passando per Iraq, Siria, Pakistan, Cina, là dove la fede in Cristo può costare la vita. Si librava per ben 160 minuti con il film e si è prolungata nella conversazione, moderata dalla segretaria del Circolo, dott.ssa Teresa Cona.

E' stata la fortuita occasione per andare alla radice di quell'amore “calpestato” e occultato che è al centro del romanzo *Chinmoku* di **Shūsaku Endō** († 1996), scrittore cattolico giapponese, da cui Scorsese ha tratto l'ispirazione. Pubblicato nel 1966 (trad. it. *Silenzio*, Milano 1982), il romanzo si rifà alla realtà storica dei *lapsi*, cioè dei preti apostati, gli scivolati, quelli che non ce l'hanno fatta a sopportare le persecuzioni e hanno abiurato la loro fede.



Il cristianesimo fu introdotto in Giappone nel 1549 con l'arrivo del gesuita spagnolo Francesco Saverio († 1552), anche se sarà il gesuita italiano Alessandro Valignano († 1606) il vero artefice della

missione nel Paese del Sol Levante. Purtroppo, dopo un promettente inizio, alla fine del **1614** viene pubblicato **un editto di espulsione di tutti i missionari**, accusati di essere venuti in Giappone «con il desiderio di diffondere una legge malvagia, (...) al fine di mutare il governo del Paese e prender possesso della terra» (C. R. BOXER, *The Christian Century in Japan, 1549-1650*, Berkeley 1951, 318). In quel momento si contavano in Giappone circa 300 mila fedeli, insieme a seminari, scuole, ospedali e un crescente clero locale. La repressione fu violenta e le torture inflitte a sacerdoti e cristiani furono disumane, cruente, efferate. Fra tutte, «**la tortura della fossa**» si rivelò uno strumento efficace per costringere i fedeli all'abiura: sospesi e legati a testa in giù, veniva loro praticato un taglio superficiale dietro le orecchie o sulla fronte perché morissero lentamente, a meno di abiurare. In tutto questo, di fronte all'agonia di molti cristiani c'è solo il silenzio. Il silenzio di Dio, «la sensazione che mentre gli uomini levano la loro voce angosciata – afferma Endō – Dio rimane silenzioso, a braccia conserte» (*Silenzio*, Milano 1982, 83). La vera lotta, la prima e più importante prova per i fedeli giapponesi e i missionari, è infatti accettare, sostenere e perdonare, nella più profonda solitudine, questo silenzio di Dio. «Per certi versi – dice il gesuita **Sebastian Rodrigues** – noi sacerdoti siamo un triste genere di uomini. Venuti al mondo per soccorrere l'umanità, nessun altro individuo è più squallidamente solo del prete che non è all'altezza del suo





compito» (*ivi*, 36). Quando p. Rodrigues viene messo alle strette, non gli resta che calpestare il volto di Cristo. E quel volto che aveva «considerato la cosa più bella della sua vita», improvvisamente torna a parlagli, non più immaginato dietro le palpebre chiuse, ma vivo più che mai, reale, supplice: «Calpesta! Calpesta! [...] Io sono venuto al mondo per essere calpestato dagli uomini!». «Il prete posò il piede sul *fumie* [immagine in bassorilievo che raffigurava Cristo]. L'alba proruppe. E lontano il gallo cantò» (*ivi*, 203).

La scena finale del libro, sorprendente e di una densità teologica inestimabile, racconta il ritorno di **Kichijiro**, giapponese e cristiano della prima ora, ma che è stato indotto all'abiura e al tradimento, alla ricerca di un confessore. Più volte viene paragonato al Giuda dei Vangeli, perché per denaro, e paura, tradisce la fiducia di p. Rodrigues, causandone la cattura. Facile da disprezzare per via della sua debolezza e codardia, in realtà sarà proprio lui a riscattare la sorte del gesuita, non in virtù della sua forza, ma della sua paura. In un dialogo serrato tra i due, p. Rodrigues cerca di schernirsi, dicendo di non essere più padre, perché indegno dopo l'abiura. Kichijiro però incalza: «Lei può ancora ascoltarmi in confessione!» (*ivi*, 221), «La prego, ascolti la mia confessione». Entrambi avevano abiurato, entrambi avevano calpestato l'effigie di Cristo, entrambi cercavano il perdono perché ancora credevano e amavano. «Poiché in questo Paese non c'è adesso nessun altro che possa ascoltare la tua confessione, lo farò io. [...] Dirai le preghiere dopo la

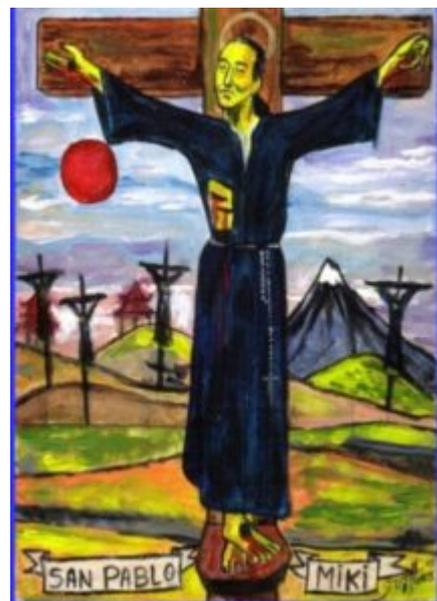


confessione. [...] Và in pace!». In questo atto finale p. Rodrigues viene confermato nel suo sacerdozio, nonostante l'abiura. Riconosce di amare Cristo «in modo diverso da prima. Tutto quello che era accaduto fino a quel momento era stato necessario per portarlo a questo amore. “Persino ora – confida – sono l'ultimo prete in questa terra, ma Nostro Signore non ha taciuto. Anche se avesse taciuto, la mia vita fino a questo giorno avrebbe parlato di lui”» (*ivi*, 223). E «se i cristiani e il clero guardano a me come a una macchia nella storia della missione, non mi importa più» (*ivi*, 218). «La mia lotta – conclude – era con il cristianesimo, all'interno del mio stesso cuore» (*ivi*, 219).



Il regista Scorsese coglie del romanzo il nocciolo dei dilemmi che lo coinvolgono da sempre. Fino a che punto – torna a chiedersi – è lecito seguire Cristo, l'Amore incarnato di Dio, se così facendo noi rechiamo la sofferenza agli uomini? Vale di più la misericordia, che in fondo è il supremo comandamento trasmesso da Cristo ai suoi discepoli (*Ama il prossimo tuo come te stesso*), o la fedeltà alla sua Parola, che pure invita ad evangelizzare il mondo perché è Verità? «La questione non è solo teologica – afferma onestamente Gianluca Arnone nella sua recensione – perché tocca qualsiasi credo e ideologia». In più, è molto moderna, perché in filigrana evoca i principali

odi della Chiesa di Papa Francesco, tormentata al suo interno da analoghe questioni di natura etica e dottrinale (divorzio, eutanasia, aborto...). Questi giapponesi, che torturano e combattono i cristiani venuti dall'Europa, **erano solo carnefici o piuttosto difendevano la loro identità culturale?** Non è forse lo stesso problema sentito oggi in Occidente, nei rapporti tra le comunità autoctone e l'islam? Non basta continuare solo a invocare il multiculturalismo come



panacea di tutti i mali. *Silence* è molto netto da questo punto di vista. C'è una scena emblematica in cui dei soldati giapponesi invitano i cristiani a sputare sul crocifisso e a dichiarare che la Beata Vergine Maria era una sguadrina fino a calpestarne la sacra effigie senza troppe cerimonie, ricordando loro che si tratta soltanto di immagine e non di quello che custodiscono dentro. Non comprendono però che per un cristiano quella effigie non è solo un'immagine, così come l'Ostia non è soltanto un derivato del frumento. **Per un cristiano Cristo è vivente, è persona, è quell'immagine, è quell'Ostia.**



C'è una componente materiale nella religione cristiana che un orientale di osservanza buddista non capirà mai. Per questo una mediazione, che passi dal confinamento del cristianesimo in una sfera privata, intima, nascosta, pone seri interrogativi sulla sua consistenza. Assume allora un significato ambiguo quel *silenzio* perorato dal titolo: è la voce dell'abbandono di Dio, la dimensione dell'ascolto interiore, oppure il destino della cristianità in terra d'Oriente? «E' positivo - scrive Arnone - che al cospetto

di un discorso così interrogativo, scettico ed esistenziale,

Scorsese mantenga un tono distaccato, algido, controllatissimo, senza le solite carrellate, le classiche zenitali e le proverbiali gimcane della mdp [cinpresa], senza cercare mai la scorciatoia, l'empatia, lo spettacolo, senza prendere per mano lo spettatore (che si ritrova così nella medesima situazione del gesuita "abbandonato" dal Signore). *Silence* non è un film immediato. Va meditato».

La Serata è atterrata con la consueta recita della Preghiera di Papa Francesco per i giovani (Sinodo 2018), la foto dell'équipe e il «cocktail» offerto da Pina Lista, ammiratrice e sostenitrice del Circolo. In sottofondo, il video musicale di Raffaele Falco: «Loda», proiettato da Ghenadi Cimino. «Loda... solamente loda; stai piangendo, loda; hai bisogno, loda; stai soffrendo, loda; non importa, loda; la tua lode invada il cielo». Una Serata sorprendente, con un film e un tema difficile da meditare e amare, ma facile da ammirare, stimare e coprire di complimenti...

*Piotr Anzulewicz OFMConv*







## Ne è valsa la pena!

Serata emozionante, impressionante, toccante e didattica, istruttiva, pedagogica, quella 112<sup>a</sup> di seguito, che si è tenuta venerdì 9 febbraio 2018, nel Salone «S. Elisabetta d'Ungheria» presso la chiesa «Sacro Cuore» di Catanzaro Lido. E' valsa la pena parteciparvi? Sì, ne è valsa veramente la pena! La 2<sup>a</sup> **Serata cinematografica** con la proiezione del film «**L'altro volto della speranza**» (*The Other Side of Hope*) di Aki Kaurismäki, la cineconversazione e il «cocktail» – ideata all'interno della 6<sup>a</sup> edizione del **CineCircolo** con il motto: «**I giovani con la 'sorella'-'madre' Terra per immagini**», ispirata al documento preparatorio del prossimo Sinodo dei vescovi: «**I giovani, la fede e il discernimento vocazionale**», ma anche all'enciclica *Laudato si'* di papa Francesco e alla preghiera-inno *Cantico delle creature* di frate Francesco – ci conteneva tutti.





L'argomento del film del regista finlandese: «**L'accoglienza, una caratteristica del cristianesimo**», presentato a grandi pennellate dalla curatrice Teresa Cona, dopo l'ascolto delle parole di Papa

Francesco «Non lasciatevi rubare la speranza», tratte da un album musicale, ha subito innescato interesse e ha generato calore umano. Ci è ormai evidente che **sulla capacità di accoglienza si gioca la nostra condizione di esseri umani** o, al contrario, il nostro scivolare sempre più in quelle barbarie bestiali che affiorano qua e là, in questa terra – contrassegnata dai flussi migratori, con tutto il loro carico di sofferenza – che deve essere casa per tutti. Tutti avvertiamo, nella concreta quotidianità dell'esistenza, quell'istanza che è sempre più decisiva: in un tempo in cui vi sono forme di povertà nuove e diversificate (oltre ai migranti, i giovani vulnerabili, le famiglie fragili, i carcerati) e in cui appare con chiarezza come sia faticoso per tutti il duro mestiere di vivere, **è fondamentale riscoprire l'esigenza della prossimità**, del farsi prossimo, dell'essere vicino l'uno all'altro. «È sull'impegno quotidiano alla prossimità, l'unico vero antidoto a quella che papa Francesco ha definito a più riprese la “globalizzazione dell'indifferenza” [a partire dal viaggio a Lampedusa dell'8 luglio 2013], che sta o cade anche la capacità di accoglienza» (L. Monti). La



verità dell'accoglienza cristiana è tutta qui: nel cammino della prossimità. «Accoglietevi gli uni gli altri – ci ha ammoniti l'apostolo Paolo – come anche Cristo ha accolto voi, per la gloria di Dio» (Rm 15,7). Tutta la nostra vita sotto il sole è nient'altro che la risposta a questa unica, quotidiana,



## Il 6° CineCircolo, cos'è?

► La 6ª edizione del **CineCircolo**, in programma dal 19 gennaio al 29 giugno 2018, si colora con le pellicole attente alle tematiche giovanili. **«I giovani con la sorella-madre» Terra per immagini**: è questo il «fil rouge» che lega le 11 pellicole in rassegna, ma anche su cui si svilupperanno dibattiti, scambi, riflessioni, in un contesto che rappropia l'individuo con se stesso, con gli altri e con il creato.

► Il 2018 si presenta come **l'anno dei giovani**, con un'agenda densa di appuntamenti. Tra essi spicca il **Sinodo dei vescovi** - per e di tutti i giovani: la 15ª Assemblée generale ordinaria, in programma dal 5 al 28 ottobre, preceduta dal **Meeting presinodale** con circa 300 ragazzi, di tutte le fedi e confessioni cristiane, credenti e non credenti, convocato da Papa Francesco, dal 19 al 24 marzo, a Roma. In questa prospettiva vanno collocate la **39ª Giornata Mondiale della Gioventù**, a livello diocesano, che si celebrerà il 25 marzo, nella basilica vaticana, e il **Sinposio** sul tema: **«Comunione con loro» (Lc 24,15)**. **Accompagnare i giovani a rispondere liberamente alla chiamata di Cristo**, promosso dal Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa, che si terrà dal 28 al 31 marzo, a Barcellona, al quale parteciperanno 200 partecipanti tra vescovi e responsabili per la pastorale giovanile, scolastica, universitaria, vocazionale, con riflessioni e testimonianze dei giovani e dei direttori nazionali. Sono da rinominare anche l'**Incontro dei Giovani Italiani** con il Papa, l'11 e il 12 agosto, a Roma, che chiuderà una settimana di pellegrinaggi in luoghi significativi della Penisola, e il 9° **Incontro Mondiale delle Famiglie**, dal 21 al 26 agosto, a Dublino, sull'ormare nella famiglia di oggi, quella «liquida», «nucleare», «allargata», «di fatto», «monogenerazionale», «ricomposta», «maltreatta», «adottiva», «uni-personale», «assembleare». La maratona d'incontri 2018 porterà i giovani fino alla **34ª Giornata Mondiale della Gioventù** di Panama (22-27 gennaio 2019). È un **anno**, quindi, che accende i riflettori sul mondo dei giovani e chiama in causa il mondo degli adulti.

► Le vertiginose innovazioni tecnologiche hanno migliorato la «comunicazione» tra le generazioni e le persone, ma hanno innescato anche una progressiva mutazione genetica nel **ritaglio globale** (M. McLuhan). Si è passati così dall'**homo sapiens**, tutto carta e penna, all'**homo videns** e **zap-piens**, telecomando e video «incorporati», fino all'attuale «versione» dell'**homo 2.0** tutto web, touch screen, chat, blog, twitter, social forum. In questo moderno «acquario» informatico sgazzano volentieri e istintivamente, prima di tutto, i ragazzi dell'ultima generazione, definiti **nativi digitali** (**born digital**), quelli che nascono con i «dispositivi» elettronici incorporati e abilitati utenti anno della comunicazione online.

► Su questi ragazzi, «amici per la pelle» di una vera e propria **mediapolis**, si concentra l'attenzione della 6ª edizione del **Wirk** e del **CineCircolo**. La scommessa è quella di ricomporre le fratture tra la vita **online** e quella **offline**, tra l'essere in rete e l'essere fuori, tra la vecchia e la nuova generazione. Tale processo richiede un di più di **responsabilità etica**, con un'attenta gestione di questo nuovo mondo digitale, il cui reticolato si avvolge tutti. Occorre un'**ecologia della rete** e dell'**ambiente digitale**, affinché non comporti rischi e pericoli, ma sia fruibile da tutti, arricchisca le relazioni sociali e, nello stesso tempo, coltivi la dimensione verticale, il cielo, le stelle, il totalmente «Altro», caratteristica senza la quale nessuna esperienza può essere e dirsi autenticamente umana.

## Serate cinematografiche con conversazione e «cocktails»

Giorno: un venerdì sì e un venerdì no  
Ore: 19  
Luogo: Salone «Sacro Cuore» di Catanzaro Lido

### Gennaio 2018

1. Ve 19 gen 2018 – **LA STRADA VERSO CASA** [110]  
Regia: Garth Davis. Genere: Drammatico. Paese: USA/Australia Gran Bretagna. Anno: 2016. Durata: 129'

Conversazione: Non solo social: la cibernetica come adiuvante nella vita di tutti i giorni

### Febbraio 2018

2. Ve 9 feb 2018 – **L'ALTRO VOLTO DELLA SPERANZA** [112]  
Regia: Aki Kaurismäki. Genere: Drammatico. Paese: Finlandia. Anno: 2017. Durata: 98'

Conversazione: Accoglienza – un viaggio nella speranza

3. Ve 23 feb 2018 – **NON ESSERE CATTIVO** [114]  
Regia: Claudio Caligari. Genere: Drammatico. Paese: Italia. Anno: 2015. Durata: 100'

Conversazione: Il disagio delle periferie delle nostre città

### Marzo 2018

4. Ve 9 mar 2018 – **UN BACIO** [116]  
Regia: Ivan Cotroneo. Genere: Drammatico. Paese: Italia. Anno: 2016. Durata: 101'

Conversazione: Omosessualità, come viverla e come proteggersi dall'omofobia

5. Ve 23 mar 2018 – **THE DARK HORSE** [118]  
Regia: James Napier Robertson. Genere: Drammatico. Paese: Nuova Zelanda. Anno: 2014. Durata: 124'

Conversazione: Bipolarismo: il male che avvelena un'intera famiglia

### Aprile 2018

6. Ve 13 apr 2018 – **FREEDOM WRITERS** [120]  
Regia: Richard LaGravenese. Genere: Biografico, drammatico. Paese: Germania/USA. Anno: 2007. Durata: 123'

Conversazione: La cultura come mezzo di salvezza da una vita posta ai margini della società

7. Ve 27 apr 2018 – **SILENCE** [122]  
Regia: Martin Scorsese. Genere: Drammatico, storico

Paese: USA. Anno: 2016. Durata: 161'  
Conversazione: Il cristianesimo – «saper morire per Cristo»

### Maggio 2018

8. Ve 11 mag 2018 – **COLLATERAL BEAUTY** [124]  
Regia: David Frankel. Genere: Drammatico. Paese: USA. Anno: 2017. Durata: 97'

Conversazione: La speranza della vita oltre la morte

9. Ve 25 mag 2018 – **ALL COPS ARE BASTARDS** [126]  
Regia: Stefano Sollima. Genere: Drammatico. Paese: Italia. Anno: 2012. Durata: 112'

Conversazione: La speranza, la fede un'unica forza

### Giugno 2018

10. Ve 7 giu 2018 – **PELÉ** [128]  
Regia: Jeff e Michael Zimbalist. Genere: Biografico, drammatico. Paese: USA. Anno: 2016. Durata: 107'

Conversazione: La speranza, la fede un'unica forza

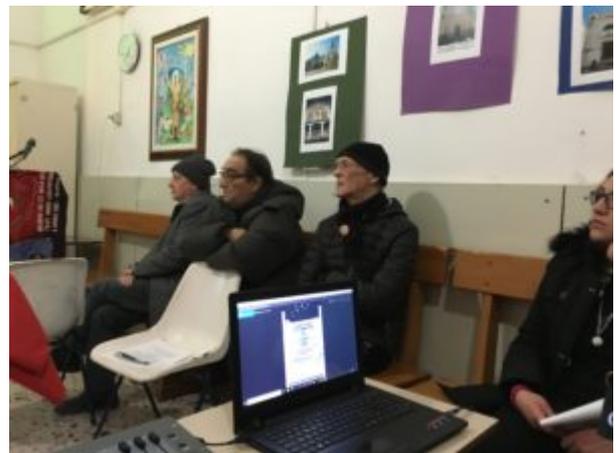
11. Ve 22 giu 2018 – **LA TENEREZZA** [130]  
Regia: Gianni Amelio. Genere: Drammatico. Paese: Italia. Anno: 2017. Durata: 103'

Conversazione: La condivisione ci rende fratelli

► Ve 29 giu 2018 – **SERATA MUSICALE** [131]

► Il **Circolo** si sente chiamato a concentrare i suoi sforzi in particolare, sulla **pedagogia del desiderio**, quello che non spinge alla spasmodica ricerca dei nuovi oggetti da consumare e non alimenta fame di possesso e bulimia da accumulati, in una pulsione irrefrenabile che si strugge tra «usa e getta», ma quello che offre ragioni per impegnarsi, tranquilli da raggiungere, frontiere da superare, terreni da coltivare, relazioni da costruire. A tal fine, la 6ª edizione del **CineCircolo**, attraverso le pellicole e i rispettivi temi delle conversazioni, si prefigge di mettere a confronto le voci dei protagonisti – i giovani – con le istituzioni, le comunità, i pastori, gli educatori, per progettare insieme un possibile avvenire, creando spazi di dialogo e di scambio di idee tra le generazioni, atti ad unire creatività e saggezza e ispirati – anch'essi, come la 6ª edizione del **Wirk** – al documento preparatorio del prossimo Sinodo dei vescovi: **«I giovani, la fede e il discernimento vocazionale**, all'enciclica **Laudato si** di Papa Francesco e all'anno **Cinque delle creature** di frate Francesco, con i suoi amici decisamente **offline**: i **lebbrosi**.

Il programma delle Serate cinematografiche potrà subire variazioni che saranno comunicate sul poster, Facebook e Sito Web del Circolo



(pa)





---

# WikiCircolo 2018: I giovani con la 'sorella' - 'madre' Terra

E' già *online* il depliant della 6<sup>a</sup> edizione del **WikiCircolo**, dedicata ai giovani, in vista del Sinodo dei giovani che si terrà ad ottobre 2018! La nuova edizione, quindi, si colorerà della gioia dei giovani. Infatti, il suo leitmotiv è: «I giovani con la 'sorella'-'madre' Terra». Si comincia venerdì **12 gennaio 2018**, alle ore 19, nel Salone «S. Elisabetta d'Ungheria», presso la chiesa «Sacro Cuore» di Catanzaro Lido. Venerdì **19 gennaio** invece riparte la 6<sup>a</sup> edizione del **CineCircolo**, anch'essa all'insegna dei giovani, dal tema conduttore «I giovani con la 'sorella'-'madre' Terra per immagini».

La 6ª edizione del *Wiki-* e *CineCircolo* «ci invita a recuperare l'alleanza **inter-** e **intragenerazionale**, universale e cosmica, praticata da frate Francesco e promossa da papa Francesco, e, attraverso lo scambio di idee e il confronto



delle voci dei giovani con le istituzioni, le comunità, gli educatori e i pastori, a **proiettare insieme un possibile avvenire**, unendo creatività, energia, forza e saggezza per il bene dell'umanità, della società e della 'sorella'- 'madre' Terra. Un cantiere di dialogo, di proposte, di iniziative... e un luogo in cui tessere relazioni improntate alla fiducia, alla condivisione, all'apertura fino ai confini del mondo».

Il Circolo conta su di voi. Per iscriversi ad esso, riceverne la tessera associativa o rinnovarla e saperne di più, non esitate a contattarci e frequentare questo portale e la pagina di Facebook. È una straordinaria opportunità di condivisione e di fraternità, indirizzata a tutti, vicini e lontani.

A presto, dunque, alla 1ª Serata conviviale con «aperitivo», pieni di passione e di creatività, uniti e ringiovaniti.

## Il Circolo: cos'è?

Il Circolo Culturale San Francesco è un'associazione nata il 15 febbraio 2012, come dono dei francescani alla comunità parrocchiale e civile, in occasione della chiusura del giubileo d'oro della Parrocchia «Sacro Cuore» di Catanzaro Lido (4.10.2011).

Nel suo percorso, arduo e penoso, ma nello stesso tempo audace e appassionato, il Circolo ha subito uno stato di 'coma indotto'. Tuttavia, con il recupero dello Statuto originale, è ritornato alla vita il 27 ottobre 2013, a 27 anni dallo storico «meeting» di Assisi convocato da s. Giovanni Paolo II. Non è una Onlus per cui sopravvive con le quote associative e piccole donazioni spontanee degli amici. Non è un gruppo parrocchiale, ma l'opera parrocchiale per eccellenza, e come tale ha la benedizione di mons. Vincenzo Bertolone, attraverso una pergamena. «L'esistenza del Circolo Culturale - scrive l'Arcivescovo - è un'occasione da non perdere e chi ha cura le sorti della Parrocchia e della collettività civile non potrà lasciar cadere nel vuoto l'essenziale opportunità di impegno - pastorale e culturale - che questa iniziativa potrà dare». Ci auguriamo davvero che essa sia accolta e sostenuta con entusiasmo da quanti credono che la cultura sia importante «media» nella promozione della dignità dell'uomo e nella custodia del creato.

Il Circolo, nel suo «curriculum», ha curato diversi eventi rivolti a tutti, tra cui «Conversazioni sanfrancescane e sacro-profane», laboratorio di musica, mostre d'arte, concerti. Si è arricchito di due sezioni: CineCircolo, cioè le Serate cinematografiche con conversazione, e WikiCircolo, cioè le Serate conviviali dedicate ai temi di attualità. In cantiere vi sono altri programmi che attendono di realizzarsi in tempi migliori (ad es. la «Biblioteca sognata insieme» [http://circoloculturalesanfrancesco.org/biblioteca-sognata-insieme/]).

Il Circolo gestisce il proprio Sito Internet: <http://circoloculturalesanfrancesco.org>, e la pagina di Facebook: [www.facebook.com/circoloculturalesanfrancescocatanzaro](http://www.facebook.com/circoloculturalesanfrancescocatanzaro).

Per sostenere le sue attività, è facile fare la propria donazione con un versamento sul Conto corrente postale n. 001016047951 intestato a "Associazione Circolo Culturale San Francesco" - Viale Crotone 55 - 88100 Catanzaro, o effettuare un bonifico bancario al seguente IBAN: IT0910760104400001016047951, o tramite il Sito Web del Circolo con la carta di credito o PayPal.

Per le tessere associative e per qualsiasi informazione, in merito al programma e al Circolo, non si esiti a contattarci

Il programma delle Serate conviviali potrà subire variazioni che saranno comunicate sul Sito Web del Circolo e sul volantino

## WikiCircolo

a cura di TERESA CONA - segretaria del Circolo, LUIGI CIMINO e GIUSEPPE FRONTERA (\*) - membri del Consiglio direttivo

Ghenadi Cimino - audio service

Piotr Anzuliczew OFMConv - presidente del Circolo

\*sosteniamoilWikiCircolo  
\*namiamolCineCircolo  
\*mettiamociadfinancoddelCircolo

## Associazione «Circolo Culturale San Francesco»

### Sede legale e Segreteria

Viale Crotone, 55 - 88100 Catanzaro Lido  
Orari di apertura: mar 18.30-20; gio 18.30-20; ven 18-21  
Tel. mobile: 3208661284

E-mail: [teresacona@hotmail.it](mailto:teresacona@hotmail.it)  
Web: [www.circoloculturalesanfrancesco.org](http://www.circoloculturalesanfrancesco.org)  
Facebook: [www.facebook.com/circoloculturalesanfrancescocatanzaro](http://www.facebook.com/circoloculturalesanfrancescocatanzaro)



## WikiCircolo 6ª edizione 2018

## I giovani con la 'sorella'- 'madre' Terra

Parrocchia «Sacro Cuore» a Catanzaro Lido

## Serate conviviali con «aperitivo»

Giorno: un venerdì sì e un venerdì no

Ora: 19

Luogo: Salone «S. Elisabetta d'Ungheria»  
presso la chiesa «Sacro Cuore» di Catanzaro Lido

### Gennaio 2018

1. Ve 12 gen 2018 - «I giovani: categoria 'a rischio' in una società plurale» [109]
2. Ve 26 gen 2018 - «I ragazzi fantasma', soli e isolati dalla società» [111]

### Febbraio 2018

3. Ve 16 feb 2018 - «I giovani: connessi, ma solitari e orfani» [113]

### Marzo 2018

4. Ve 2 mar 2018 - «I giovani: vita 'online' e quella 'offline'» [115]
5. Ve 16 mar 2018 - «I giovani: pedagogia del desiderio e del consumo» [117]

### Aprile 2018

6. Ve 6 apr 2018 - «I giovani: technobranchi e lupo di Gubbio - dal gurgereggiare al benedire» [119]
7. Ve 20 apr 2018 - «I giovani: webpastore come tessitore di dialoghi» [121]

### Maggio 2018

8. Ve 4 mag 2018 - «I giovani: bersaglio adatto al proselitismo delle sette e dei nuovi movimenti religiosi» [123]
9. Ve 11 mag 2018 - «I giovani: dall'essere trascinati ad essere trascinatori, protagonisti e costruttori di una società più umana, inclusiva e solidale» [125]

10. Ve 25 mag 2018 - «I giovani nella terra di mezzo, tra le due rive del credere e del non credere» [127]

Giugno 2018

11. Ve 15 giu 2018 - «Il 'volto' dei giovani francescani» [129]

12. Ve 29 giu 2018 - Serata musicale [131]



Il WikiCircolo è la sezione del Circolo Culturale San Francesco che, grazie alla collaborazione dei suoi associati, sostenitori ed amici, mira a condividere con tutti, in modo «veloce», i valori umani, evangelici e francescani - un'iniziativa all'insegna dell'incontro, della comunione, della fraternità...

Con la 6ª edizione, il WikiCircolo intraprende un nuovo itinerario e gli assegna il motto: «I giovani con la 'sorella'-'madre' Terra». Rinnovando l'ideale del Circolo: «la cultura e la cura dell'altro», si ispira al documento preparatorio del prossimo Sinodo dei vescovi: «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale», che si celebrerà ad ottobre, ma anche all'enciclica *Laudato si'* di papa Francesco e alla preghiera-inno *Cantico delle creature* di frate Francesco.

I temi delle Serate conviviali sono tutti da «abitare», configurare, delimitare. Tutti ne possono essere protagonisti, referenti, relatori. La sfida, in tale prospettiva, alza di parecchio l'asticella fino a domandare: «Che genere di mondo vogliamo trasmettere alle nuove generazioni?». Le risposte finora elaborate non sono univoche: oscillano tra opportunità affascinanti e limiti avviluppati. Questo «oscillare» ci mantiene nell'itineranza dell'ascolto, e ciò è già un potente punto di contatto con frate Francesco. Insieme con lui incontreremo per strada persone che altruisticamente e generosamente ci offriranno dati e prospettive su cui riflettere e da cui ripartire con consapevolezza più scaltrite e più profonde, senza pregiudizi da «apocalittici» o «integrati». Con loro potremo scoprire e scegliere anche inedite rotte di senso e nuovi approcci alla vita in un «humus» culturale e socio-economico, descritto dal sociologo Z. Bauman (1997) con l'antica metafora della società liquida, amebica, orfana di certezze assolute, dimentica di aspetti solidi e sodi, mediati dalla tradizione.

La 6ª edizione del WikiCircolo ci invita a recuperare l'alleanza inter- e intragenerazionale, universale e cosmica, praticata da frate Francesco e promossa da papa Francesco, e, attraverso lo scambio di idee e il confronto delle voci dei giovani con le istituzioni, le comunità, gli educatori e i pastori, a progettare insieme un possibile avvenire, unendo creatività, energia, forza e saggezza per il bene dell'umanità, della società e della 'sorella'-'madre' Terra. Un cantiere di dialogo, di proposte, di iniziative... e un luogo in cui tessere relazioni improntate alla fiducia, alla condivisione, all'apertura fino ai confini del mondo.

